



Pace, giustizia e diritti: pilastri della sostenibilità



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

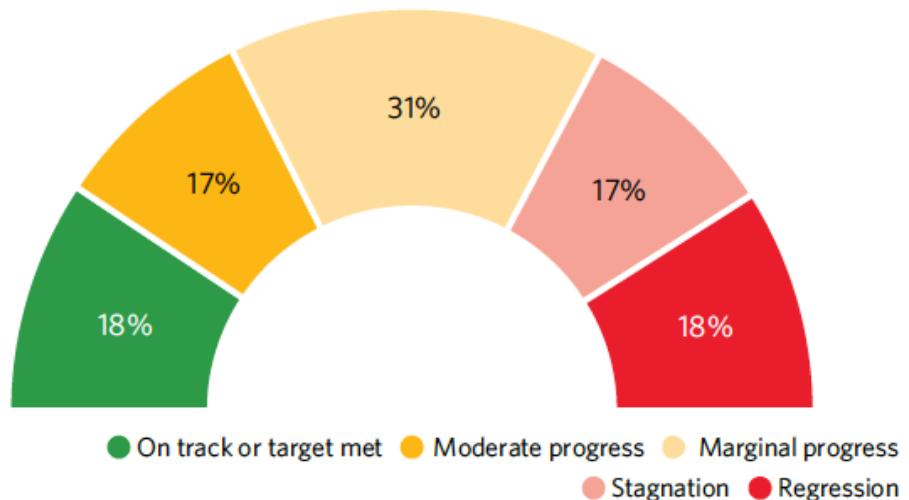
Rapporto ASvis 2025

Dieci anni di Rapporti ASviS

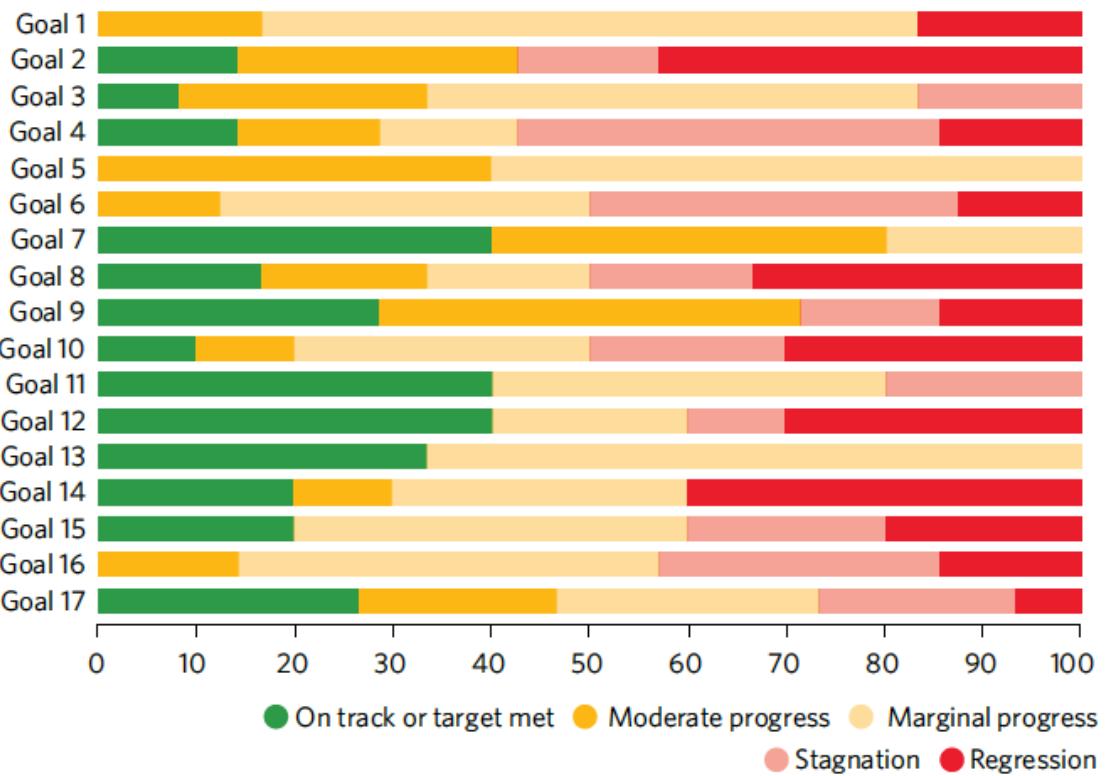


Gli SDGs nel mondo: solo il 18% dei Target sulla buona strada alla scadenza 2030

Overall progress across targets based on 2015-2025 global aggregate data



Progress assessment for the 17 Goals based on assessed targets, by Goal (percentage)



Gli SDGs nel mondo: alcuni dati chiave

Una persona su dieci è ancora in stato di povertà

272 milioni di bambini non vanno a scuola, il 36% nei Paesi a basso reddito contro il 3% dei Paesi ad alto reddito

Nei 131 Paesi considerati nessuno raggiunge un punteggio adeguato rispetto alla parità di genere

1,12 miliardi di persone vivono in baraccopoli

Quasi una persona su 11 soffre la fame

I rifugiati sono 37,8 milioni

Ogni giorno gli scarti alimentari sarebbero sufficienti a fornire un miliardo di pasti

2,2 miliardi non hanno accesso ad acqua potabile sicura, 3,4 miliardi a servizi igienico-sanitari adeguati, 1,7 miliardi vivono in abitazioni prive di servizi igienici

Il tasso di disoccupazione è al 5%, ma il 58% dei lavoratori ha un'occupazione informale

I progressi nella salute globale stanno rallentando dopo decenni di miglioramenti.

47 mila specie sono a rischio di estinzione

Le emissioni di CO₂ nell'industria sono aumentate dell'8,3% rispetto al 2015

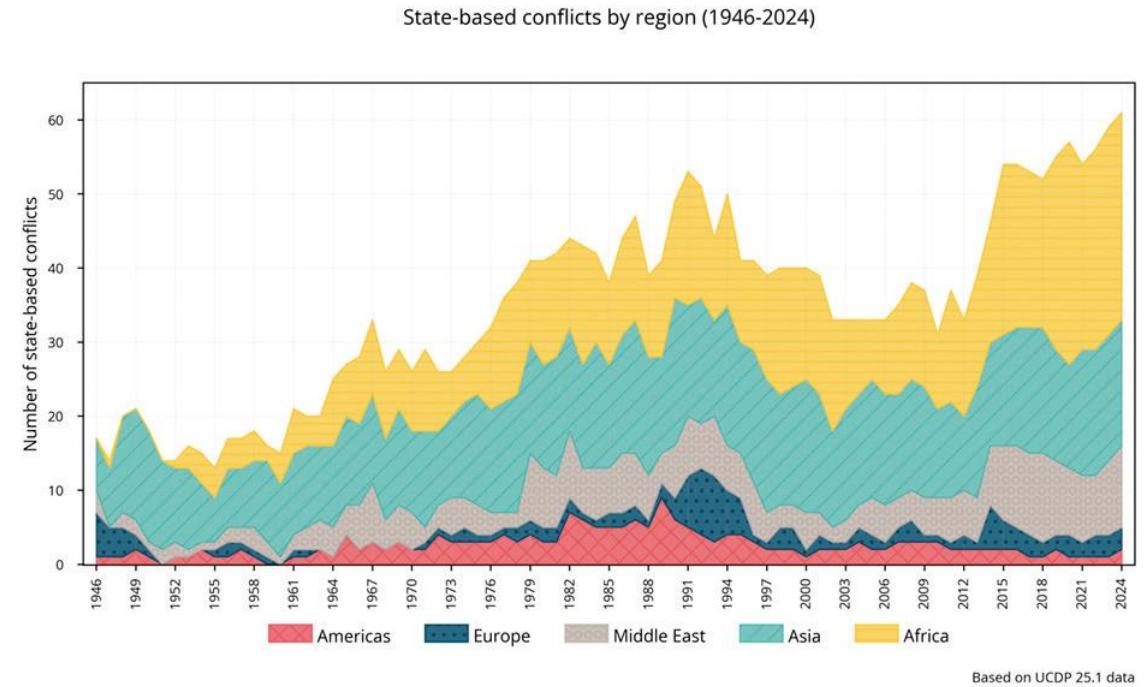
La copertura forestale globale continua a regredire

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato (+1,55°)

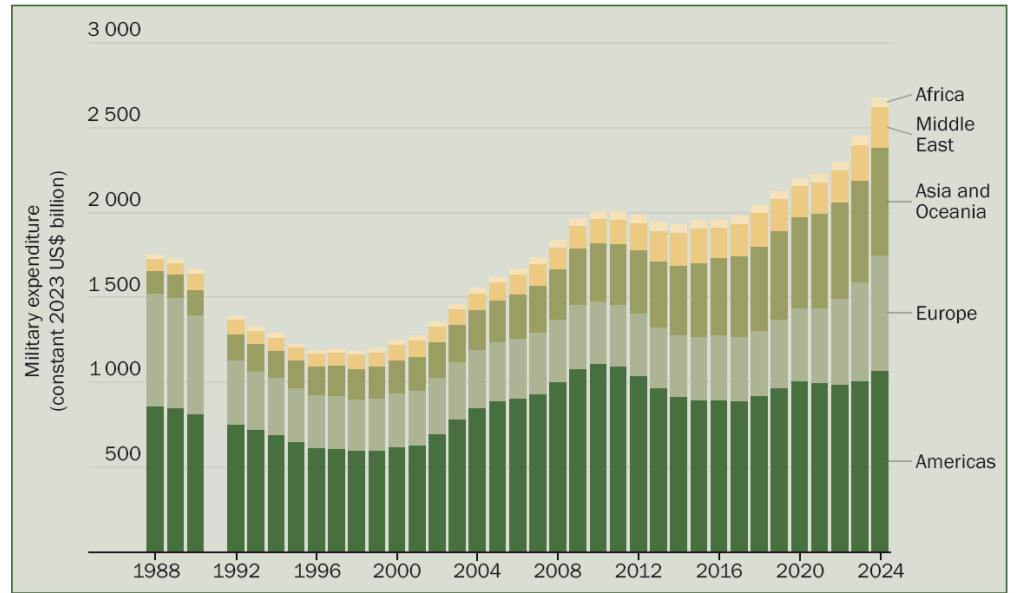
Nel 2030 645 milioni non avranno accesso all'elettricità e 1,8 miliardi a fonti pulite per la cottura del cibo



Lo scenario internazionale: la tragica crescita dei conflitti



59 conflitti, record dalla fine della Seconda guerra mondiale. 50 mila vittime civili nel 2024. Nel biennio 2023-2024 uccisi circa quattro volte più bambini/i e donne rispetto a quello precedente: di questi, otto decessi infantili e sette femminili su 10 si sono verificati a Gaza



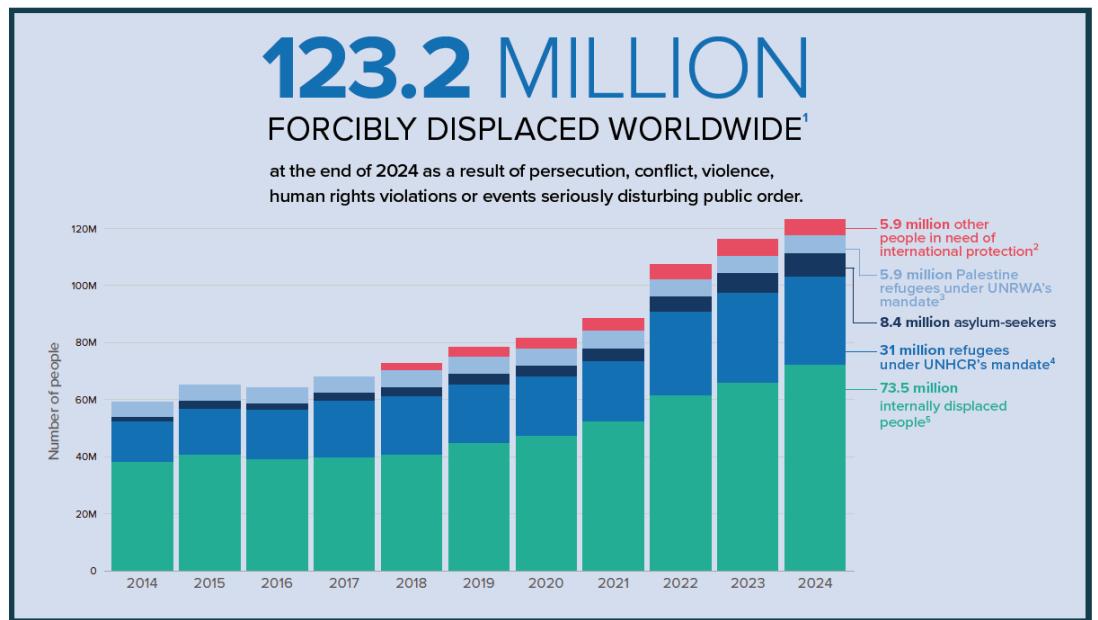
Record di 2.700 miliardi di dollari in spesa militare nel 2024. Trend in crescita, con stime tra 4.700 e 6.600 miliardi al 2035, una cifra pari a quattro-cinque volte quella registrata alla fine della Guerra Fredda



Crisi umanitarie e diritti violati

La domanda di aiuti cresce, ma la disponibilità di risorse si riduce drammaticamente

- Sono oltre **123 milioni** le persone forzosamente sfollate, un **numero raddoppiato in dieci anni** come conseguenza di conflitti, ma anche di alluvioni e siccità determinate dai cambiamenti climatici
- **Drammatico taglio dei fondi destinati al sistema delle Nazioni Unite:** -30% rispetto al 2023 (da 69 a 50 miliardi di dollari)
- I **tagli agli aiuti impattano sui bisogni primari di un numero di persone compreso tra 30 e 60 milioni**
- Il **costo annuale del servizio sul debito dei Paesi in via di sviluppo ha raggiunto il livello senza precedenti di 1.400 miliardi di dollari all'anno**, mentre la crisi climatica sta infliggendo danni gravissimi soprattutto alle popolazioni di tali Paesi



Gli sforzi della diplomazia per la pace, la tutela dei diritti e la partnership

L'ampia maggioranza dei leader mondiali continua ad affermare che l'Agenda 2030 è la soluzione per superare le molteplici crisi attuali

- Con l'impegno di Siviglia per la finanza allo sviluppo di fine giugno 2025, i leader mondiali (esclusi Stati Uniti e Israele e astensione dell'Argentina nella Risoluzione dell'UNGA) hanno riconfermato la determinazione a perseguire gli SDGs assumendo precisi impegni per far sì che i bilanci pubblici, le politiche fiscali, le regole della finanza privata e la cooperazione allo sviluppo siano orientati a realizzare l'Agenda 2030, oltre a **riformare l'architettura finanziaria globale in un quadro di riaffermata fiducia nel multilateralismo**
- A New York a luglio, in sede di HLPF per gli SDGs, 154 Paesi hanno approvato una **Dichiarazione ministeriale** (con il voto contrario di Stati Uniti e Israele, e l'astensione di Paraguay e Iran) in cui si legge: “**Riaffermiamo con forza il nostro impegno a implementare efficacemente l'Agenda 2030** [che] rimane la nostra tabella di marcia generale per raggiungere uno sviluppo sostenibile e superare le molteplici crisi che ci troviamo ad affrontare”
- Nei dialoghi informali tra Stati membri, in sede di Assemblea Generale ONU, **per l'attuazione del Patto sul Futuro si è convenuto che i Paesi sviluppino tabelle di marcia definendo obiettivi chiari, responsabilità istituzionali e strumenti legislativi**, allineati ai processi di sviluppo dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 nell'Unione europea: ritardi e arretramenti

Rispetto al 2010, per la media dei Paesi UE:

- **tre Goal peggiorano:** 10, 15, 17
- **sette migliorano in modo molto contenuto:** 1, 2, 3, 4, 6, 12, 16
- **cinque sono in crescita significativa:** 7, 8, 9, 11, 13
- **un Goal risulta in deciso miglioramento:** 5

Rispetto all'anno precedente:

- **quattro Goal peggiorano:** 2, 6, 16 , 17
- **sei migliorano un poco:** 1, 3, 4, 8, 10, 11
- **cinque crescono in modo significativo:** 5, 7, 9, 12, 13

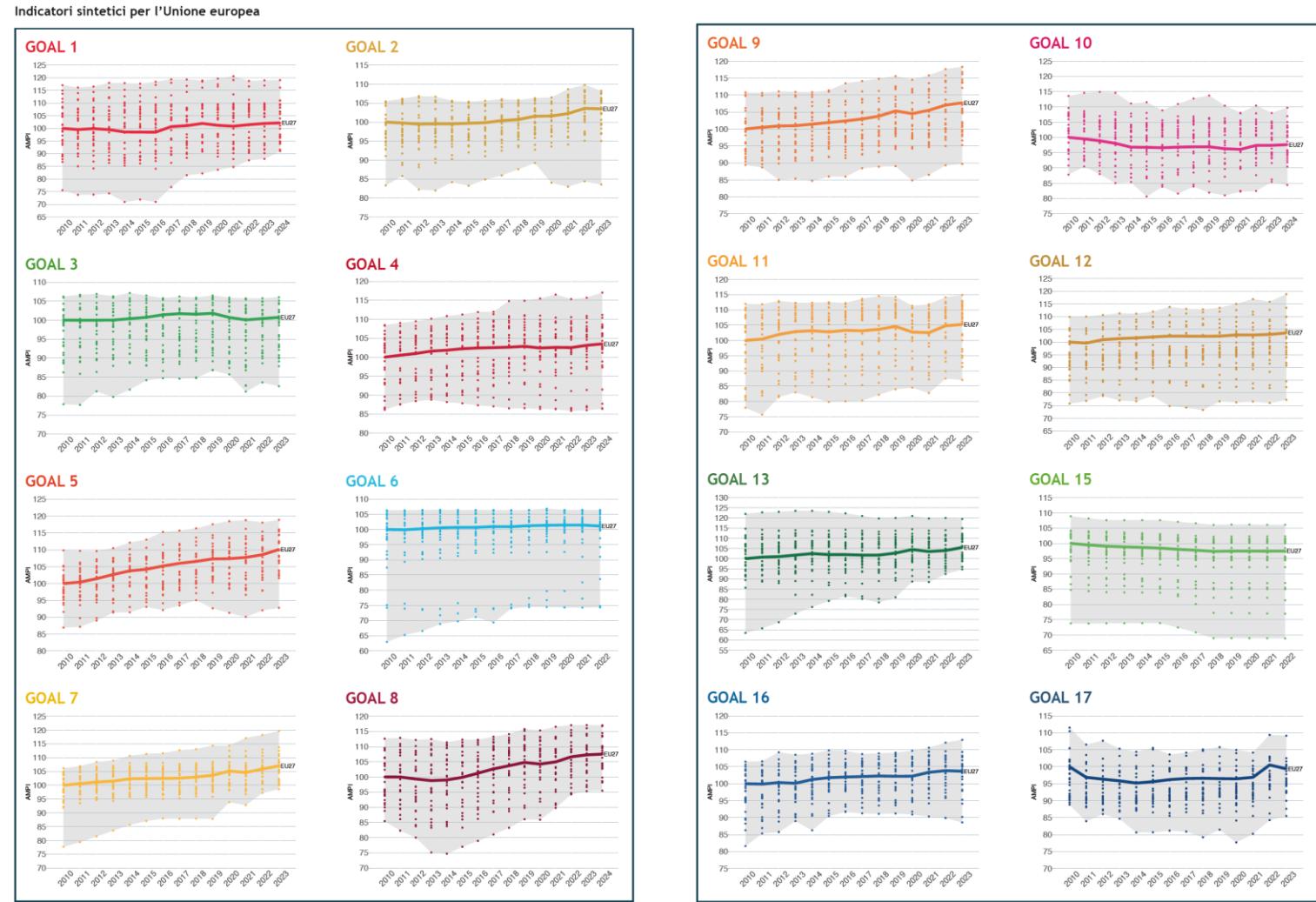
Dei 19 Target (obiettivi quantitativi) analizzati, dieci (il 53% del totale) sono raggiungibili entro il 2030, sette (37%) non appaiono tali e due presentano andamenti discordanti tra breve e lungo periodo



L'Agenda 2030 nell'Unione europea: ritardi e arretramenti

Gli impegni formali assunti dalle istituzioni europee appaiono in linea con l'Agenda 2030:

- **il Consiglio si è nuovamente impegnato ad affrontare la triplice crisi planetaria (clima, biodiversità e inquinamento)**
- **il programma di mandato 2024-2029 della Commissione appare coerente con questi principi e dichiarazioni**
- **guardando alle scelte concrete delle diverse istituzioni, tuttavia, risultano evidenti le contraddizioni con gli impegni**



L'Italia nel contesto europeo

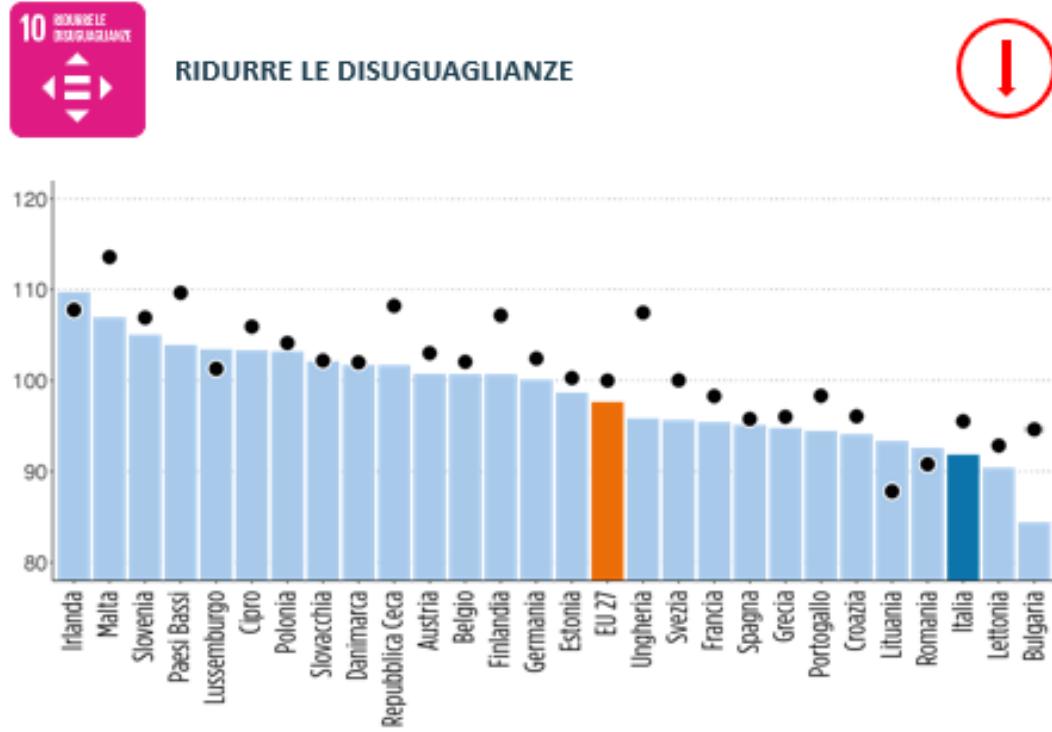
Per cinque Goal l'Italia si colloca al di sopra della media UE: sconfiggere la fame, parità di genere, energia pulita e rinnovabile, consumo e produzione responsabili, lotta contro il cambiamento climatico

■ EU 27 ■ ITALIA ■ Altri paesi ● Target 2010

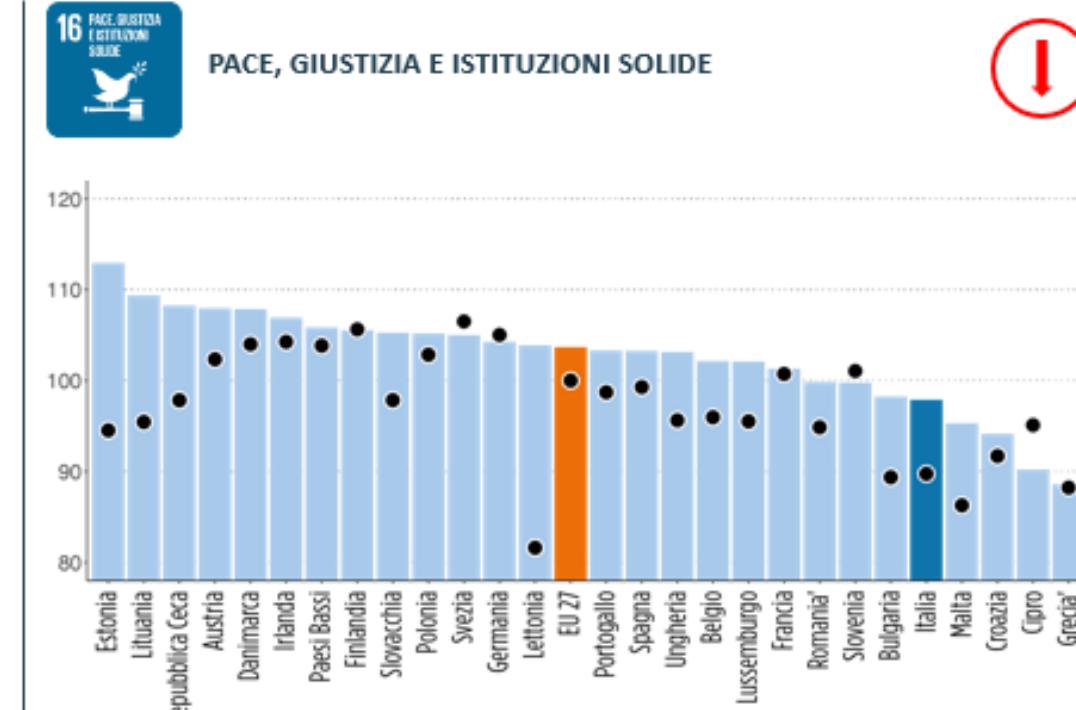


L'Italia nel contesto europeo

EU 27 ITALIA Altri paesi Target 2010



Per undici Goal l'Italia si colloca al di sotto della media UE: povertà, salute, istruzione, servizi idrici e socio-sanitari, lavoro e crescita economica, imprese e innovazione, disuguaglianze, città sostenibili, vita sulla terra, pace e giustizia, partnership



L'Agenda 2030 nell'Unione europea tra promesse e contraddizioni

L'UE rischia di perdere il ruolo di “campionessa dello sviluppo sostenibile”

Guardando alle scelte concrete della Commissione, del Parlamento e del Consiglio risultano evidenti gravi contraddizioni, quali:

- **l'assenza di una valutazione (prevista dal Patto sul Futuro) sull'impatto dell'aumento delle spese militari sugli SDGs**, anche a seguito degli impegni assunti dai Paesi europei in sede NATO;
- **l'arretramento di alcune politiche commerciali** (in particolare negli accordi con gli Stati Uniti), **aprendo alla possibilità di rivedere alcuni aspetti della legislazione vigente** sull'importazione di prodotti provenienti da deforestazione, sulla tassa sul carbonio alle frontiere (CBAM), di esaminare gli impatti delle Direttive su rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e dovere di diligenza (CS3D) sulle aziende USA, aumento delle importazioni di LNG dagli USA;
- **le eccessive semplificazioni sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza**, adottate in assenza di valutazioni d'impatto sistemiche e sul medio-lungo termine, che come notato anche dalla BCE indeboliscono in modo significativo il quadro normativo europeo, rendendo **l'Unione più esposta ai rischi fisici e di transizione** incidenti sulla **stabilità finanziaria**;
- **il ritardo nella conferma del target di taglio delle emissioni del 90% di gas serra al 2040**

L'urgenza di una coerente visione globale per l'UE, proiettata al futuro

Riflettere sulle indicazioni della previsione strategica (*strategic foresight*) 2025 per rispondere alle sfide di “un nuovo ordine mondiale basato sul potere”

Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato al Parlamento europeo il 10 settembre 2025, Ursula von der Leyen ha enfatizzato la difficile situazione internazionale con cui l'Europa deve confrontarsi, **definendo la situazione attuale e prospettica come il frutto di “uno scontro per un nuovo ordine mondiale basato sul potere”.**

L'UE deve rispondere con più unità, per divenire più indipendente ma comunque aperta al mondo, ferma nella difesa dei propri valori, della propria libertà e della capacità di scrivere il proprio destino (cfr. Commissione europea - Relazione di previsione strategica, 9 settembre 2025).

	1. Developing a coherent global vision for the EU: asserting the EU position as a strong, stable, and trusted worldwide partner, based on a clear strategic concept.		5. Supporting sustainable and inclusive well-being: supporting a social market economy and a just transition to a clean economy.
	2. Amplifying internal and external security: developing a technology-savvy forward-looking approach, capitalising on civil-military synergies.		6. Reimagining education: coupling education reform with future-oriented labour market and social policies.
	3. Harnessing the power of technology and research: taking a leading role in shaping ethical and science-based global governance and guardrails for high-impact technologies.		7. Strengthening democracy as a common good: countering polarisation, supporting community building and safeguarding democratic standards.
	4. Strengthening long-term economic resilience: increasing the ability to deliver sustainable and inclusive growth.		8. Strengthening intergenerational fairness: ensuring that decisions taken today do not harm future generations.

L'opinione delle persone e delle imprese sulle politiche europee

Secondo Eurobarometro:

- la stragrande maggioranza degli europei ritiene che il cambiamento climatico sia un problema serio (85% UE, 86% IT)
- oltre tre quarti (77% UE - 85% IT) pensano che il costo dei danni dovuti ai cambiamenti climatici sia molto più elevato degli investimenti necessari per una transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette
- otto intervistati su 10 (83% UE, 88% IT) ritengono che prepararsi meglio agli effetti negativi dei cambiamenti climatici migliorerà la vita dei cittadini dell'UE
- quasi quattro su 10 (38% UE) e il 48% degli italiani si sentono personalmente esposti a rischi ambientali e climatici
- oltre la metà degli intervistati (52% UE, 61% IT) ritiene che i media tradizionali non forniscano informazioni chiare sul cambiamento climatico e il 49% dei cittadini UE (35% IT) ritiene che sia difficile distinguere tra informazioni affidabili e disinformazione sui social media

Secondo YouTrend:

- il 63% dei dirigenti d'impresa intervistati sostiene piani obbligatori di transizione climatica per le grandi aziende
- la metà afferma che la rendicontazione sulla sostenibilità rafforza le opportunità di investimento, mentre il 55% la collega alla competitività
- due terzi degli intervistati ritengono che l'UE debba dare l'esempio a livello globale in materia di standard di sostenibilità e che le riforme Omnibus rischiano di aumentare i costi e di ridurre l'allineamento con gli standard globali



L'Agenda 2030 in Italia: un quadro decisamente insoddisfacente

Con gli attuali andamenti è raggiungibile solo il 29% dei Target

Rispetto al 2010:

- **sei Goal peggiorano:** 1, 6, 10, 15, 16, 17
- **quattro sono sostanzialmente stabili:** 2, 3, 9, 11
- **sei sono in miglioramento:** 4, 5, 7, 8, 13, 14
- **un Goal è in forte miglioramento:** 12

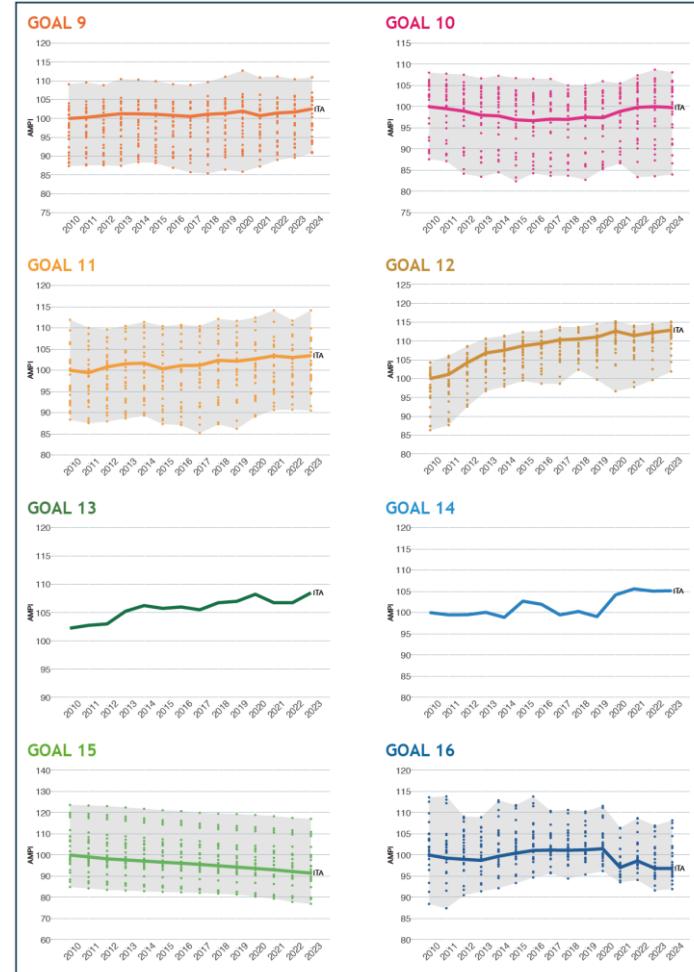
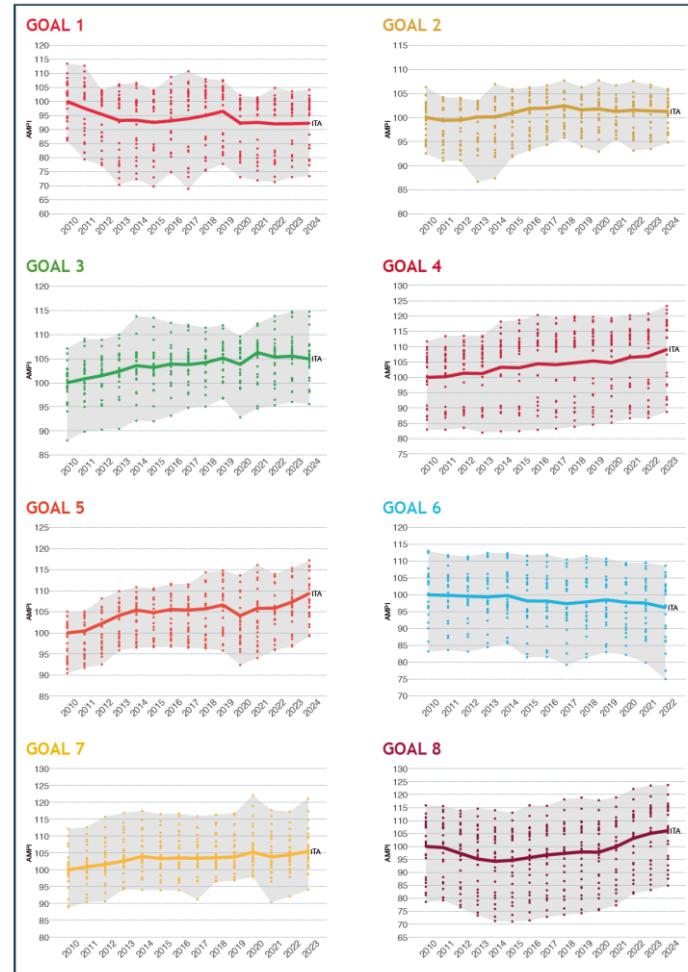
Rispetto all'anno precedente:

- **sei Goal peggiorano:** 2, 3, 6, 10 , 15, 17
- **otto sono stabili o migliorano leggermente:** 1, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 16
- **tre crescono in modo significativo:** 4, 5, 13



L'Agenda 2030 in Italia: un quadro decisamente insoddisfacente

Indici sintetici per l'Italia



Guardando alle **disuguaglianze territoriali** (rappresentate dai punti nei grafici degli indici composti), nel periodo 2010-2024 si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per quattro Goal (cibo, lavoro, economia circolare, pace e giustizia), un aumento per due (povertà e servizi idrici e igienico-sanitari), mentre per gli altri otto si rileva una sostanziale stabilità della distanza tra Regioni e Province Autonome.





Le criticità dell'Italia

L'analisi dell'ASviS mette a confronto le previsioni al 2030 per l'Italia e l'Unione Europea

⬇️ Non raggiungibile

⬆️ Raggiungibile

ISTRUZIONE

Ridurre al di sotto del 15% gli/le studenti/esse che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica



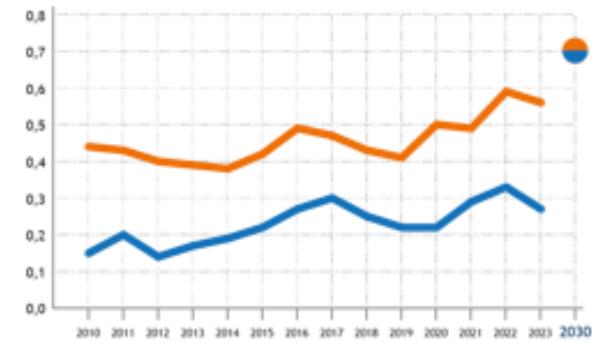
LAVORO

Raggiungere entro il 2030 un tasso di occupazione pari al 78%



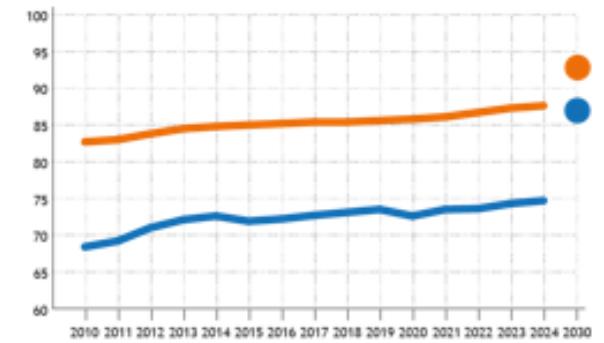
COOPERAZIONE

Raggiungere la quota dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo

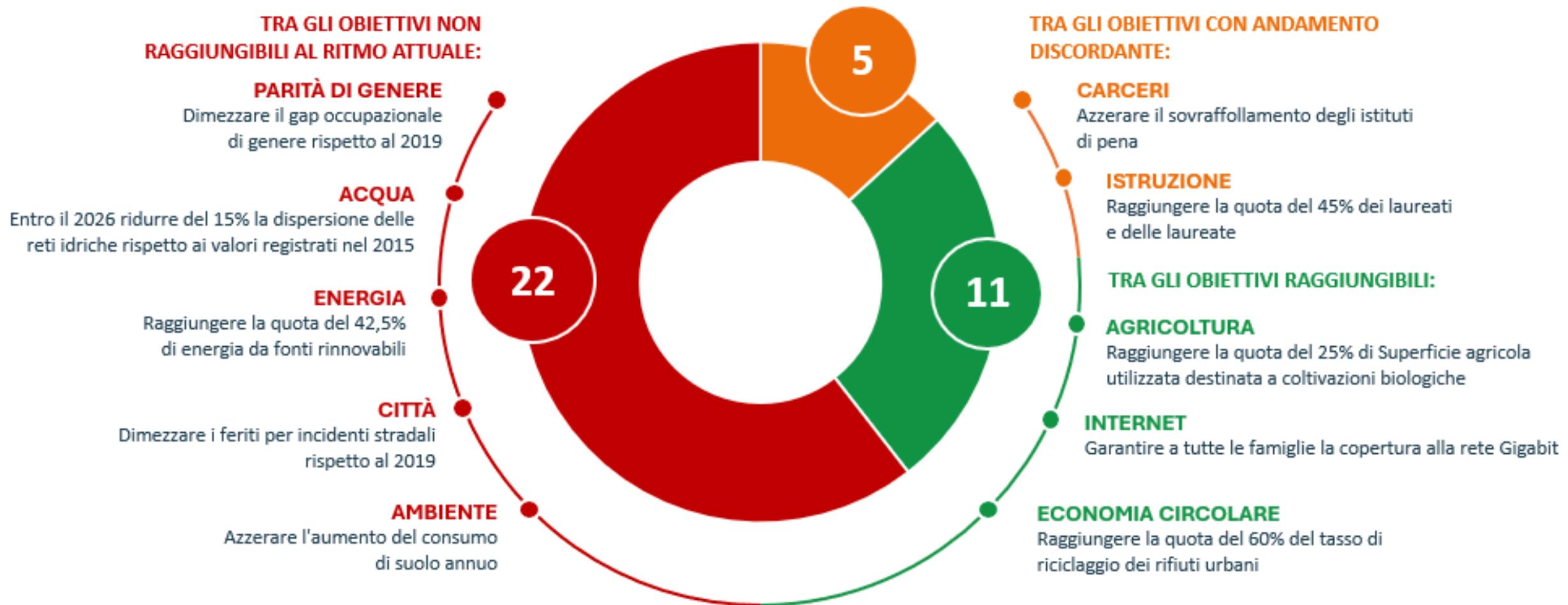


PARITÀ DI GENERE

Dimezzare, entro il 2030, il divario occupazionale di genere rispetto al 2019



Quali obiettivi saranno raggiungibili entro il 2030 e quali no?

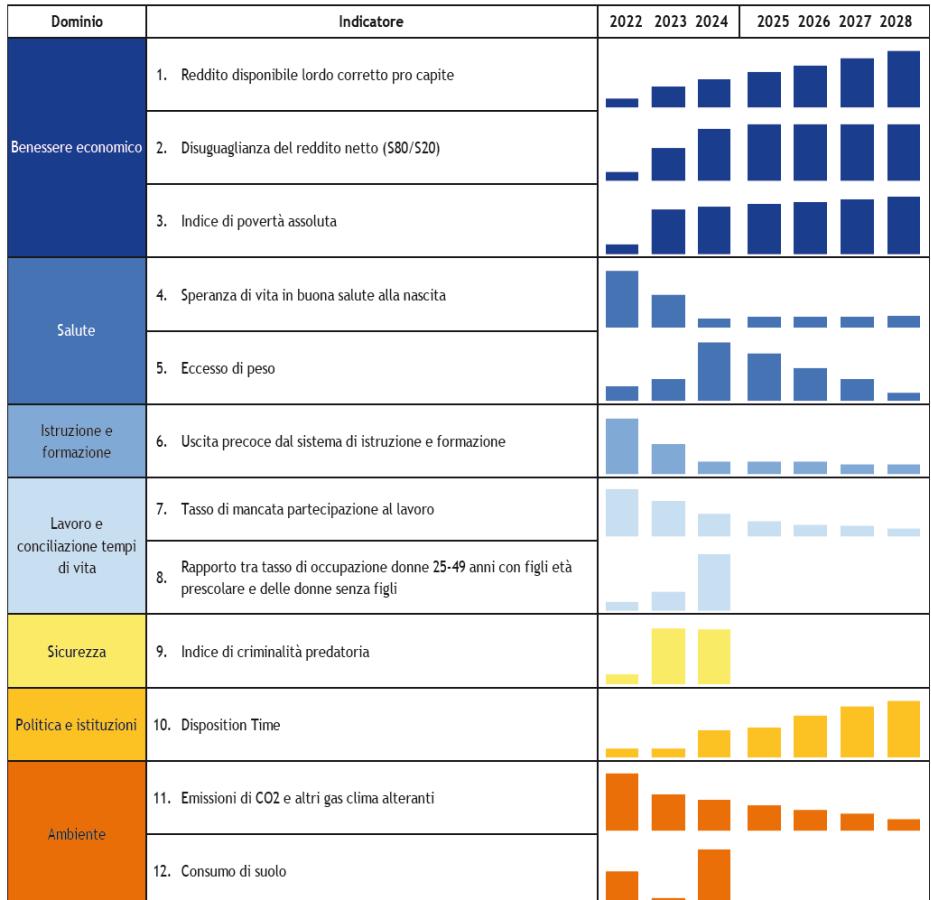


Proiezione degli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Le previsioni 2026-2028 del Governo per gli indicatori BES confermano la stagnazione di gran parte di essi

L'assoluta e urgente necessità di adottare un approccio diverso alle politiche pubbliche è ampiamente dimostrata dal cosiddetto "Allegato sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)" pubblicato dal Governo a settembre.

Nel periodo 2026-2028, mentre per il **Reddito disponibile in termini reali si prevede un aumento medio dello 0,9% all'anno, in linea con la dinamica del PIL**, per gran parte degli altri fenomeni si prevede una **sostanziale stabilità** sugli insoddisfacenti livelli raggiunti nel 2025, dalla disuguaglianza economica alla povertà assoluta, dalla speranza di vita in buona salute all'uscita precoce dal sistema di istruzione. Miglioramenti limitati verrebbero realizzati per le emissioni di CO₂ e di altri gas climalteranti, la quota di popolazione in eccesso di peso e la mancata partecipazione al lavoro. Un peggioramento è addirittura previsto per l'efficienza della giustizia civile.



L'opinione pubblica italiana e lo sviluppo sostenibile

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state condotte diverse analisi da cui emerge un forte sostegno per politiche a favore della sostenibilità, ma con significative differenze in base all'orientamento politico

- Cresce la percezione di marginalità sociale: il 51% delle persone si sente escluso o marginalizzato dalla società
- Il 79% ritiene che la transizione ecologica porti benefici non solo all'ambiente, ma anche all'economia, alle imprese e alle famiglie
- L'85% ritiene più conveniente investire subito nella transizione ecologica, piuttosto che pagare in futuro i danni dei cambiamenti climatici
- Il 45% degli elettori di centrodestra considera la sostenibilità una “moda”, contro il 15% degli elettori di centrosinistra
- Sei persone su dieci si dichiarano preoccupate per l'impatto della crisi climatica, il 51,9% per l'inquinamento atmosferico, circa il 38% per i rifiuti e l'inquinamento delle acque
- Il 79% considera l'acquisto di cibo un ambito prioritario per pratiche responsabili, privilegiando la riduzione degli sprechi, prodotti locali o sfusi e confezioni sostenibili
- Diminuisce nel 2024 la fiducia nelle istituzioni, anche se essa appare in recupero dal 2012 in poi
- Si informa di politica almeno ogni settimana il 48,2% della popolazione, mentre il 29,4% non lo fa mai

Le imprese italiane che scelgono la sostenibilità ottengono risultati migliori

L'Istat e altre istituzioni hanno dimostrato ampiamente che le imprese impegnate in sostenibilità presentano performance migliori. Nel Rapporto sono riportate nuove evidenze che confermano tale conclusione

L'Istat ha classificato le imprese manifatturiere in base a **tre profili di sostenibilità**:

- **alta intensità**: si tratta del 6% delle imprese, che attuano strategie articolate e composte, in media, da sette pratiche (utilizzo di fonti rinnovabili, piani di efficienza energetica, uso di materiali riciclati, ecc.)
- **media intensità**: riguarda il 24,4% del totale, contraddistinto mediamente da quattro pratiche
- **bassa intensità**: comprende quasi il 70% delle imprese, caratterizzato dall'assenza di azioni o dall'attuazione di una sola azione

Le analisi illustrate nel Rapporto mostrano in modo evidente come **le azioni di sostenibilità aumentino la competitività delle imprese esportatrici**: avere nel 2022 un elevato grado di sostenibilità ambientale ha un effetto differenziale (rispetto alle altre imprese) positivo e significativo sulle esportazioni dell'anno successivo.

Per le sole imprese esportatrici, **l'effetto differenziale emerge esclusivamente per profili di sostenibilità ad alta intensità**. In particolare, il monitoraggio ambientale gioca un ruolo significativo per l'export, anche se di intensità minore rispetto alle azioni di sostenibilità ambientale.

Approfondimenti contenuti nel Rapporto

Il Rapporto contiene diversi approfondimenti, anche sui Piani e le Strategie rilevanti per l'Agenda 2030

- L'Italia: un paese che invecchia e si svuota
- L'11,7% degli under-16 è in una condizione di deprivazione, con forti disuguaglianze territoriali
- Lo stato della scuola italiana in termini di apprendimenti, contrasto alla dispersione e inclusione
- Il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro in Italia
- La condizione del clima e lo stato degli ecosistemi in Italia
- La condizione degli ecosistemi italiani: la carta della natura
- Le nuove stime dell'impatto del trasporto su strada sulle emissioni inquinanti
- Lo stato del settore automotive alla prova della mobilità sostenibile
- Le recenti proposte in materia di rigenerazione urbana
- Il Rapporto sugli investimenti sostenibili e i rischi climatici della Banca d'Italia
- L'importanza e l'uso dei criteri ambientali minimi nel *green public procurement*
- Le tendenze dei mercati finanziari per la sostenibilità
- Il Rapporto della Commissione europea sullo stato di diritto in Italia

Le raccomandazione dell'UE, dell'OCSE, del FMI per cambiare direzione

L'Italia deve attuare le raccomandazioni che il Consiglio ha espresso sul Piano Strutturale di Bilancio (PSB) del 2024, in gran parte coincidenti con le proposte dell'ASviS, dell'OCSE e del FMI

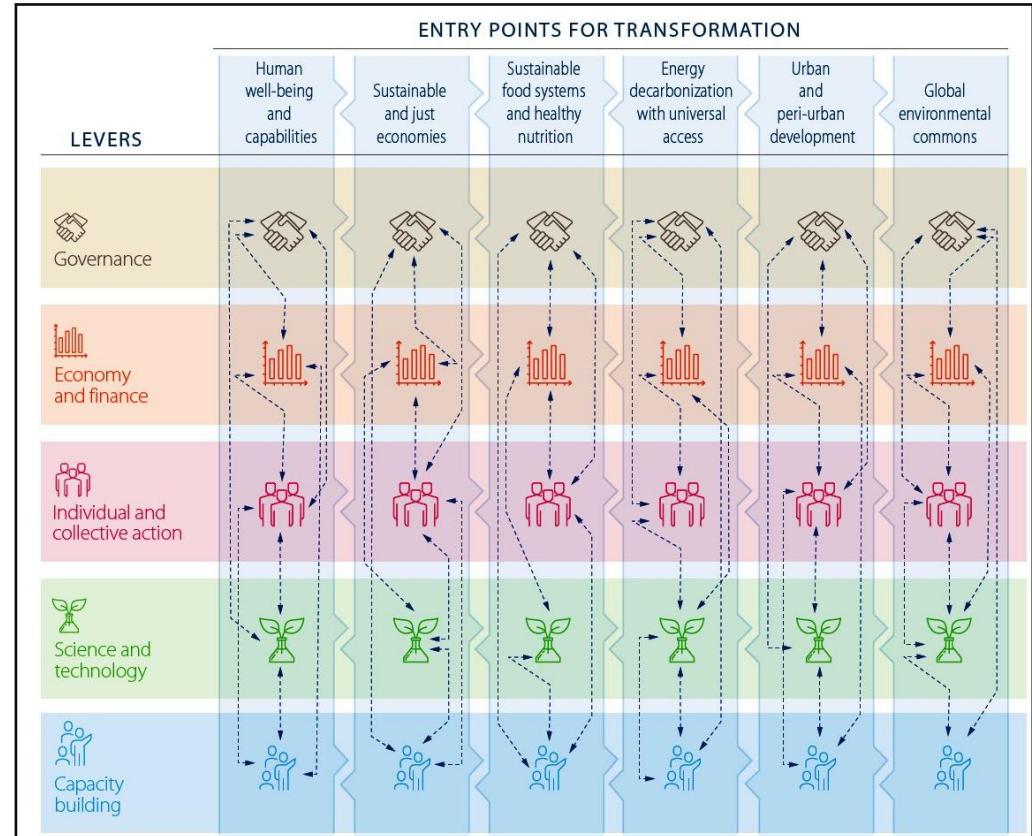
- Rendere il **sistema fiscale** più equo e propizio alla crescita e all'occupazione
- Accelerare l'**elettrificazione** e lo sviluppo delle **fonti rinnovabili**
- Affrontare i **rischi climatici** e attutirne l'impatto economico
- Definire una **strategia industriale** basata su competenze e capacità d'innovazione, riducendo le disparità territoriali
- Colmare le **lacune infrastrutturali**
- Attutire gli effetti dell'**invecchiamento della popolazione** sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità di bilancio
- Promuovere la **qualità del lavoro**, aumentare la **partecipazione al lavoro** in particolare dei gruppi sottorappresentati, sostenere **salari adeguati**
- Migliorare i **risultati nell'istruzione**, con particolare attenzione alle studentesse e agli studenti svantaggiati, anche rafforzando le competenze di base
- Rafforzare la **capacità di programmazione, monitoraggio, valutazione e controllo della spesa pubblica**, implicando con ciò l'abilità di valutare anche i "costi dell'inazione"

Le proposte dell'ASviS per il “Piano per l’Accelerazione Trasformativa” (PAT)

L’Italia deve rispettare l’impegno assunto in sede ONU nel 2023 definendo un PAT per l’Agenda 2030

Il PAT proposto dall'ASviS è costruito con la metodologia proposta dal gruppo di scienziati che ha prodotto un apposito Rapporto per l'ONU (GSDR 2023), proponendo azioni che riguardano:

- **cinque “leve trasformative”:** governance, economia e finanza, azione individuale e collettiva, scienza e tecnologia, sviluppo delle capacità
- **sei “punti d’ingresso” chiave:** benessere e capacità umane; economie sostenibili e socialmente eque; sistemi alimentari sostenibili e alimentazione sana; decarbonizzazione dell’energia e accesso universale; sviluppo urbano e periurbano; protezione dei beni comuni ambientali globali



Costruire una governance del Paese in grado di affrontare le sfide odierne e future

L'attuazione del Patto sul Futuro e la Dichiarazione sulle future generazioni spingono l'Italia a dotarsi di una governance anticipante e a migliorare il coordinamento delle politiche. In particolare:

- **l'ASviS saluta con soddisfazione la proposta del governo d'introdurre la Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) e intergenerazionale delle nuove leggi:** ciò consente di rafforzare la capacità dell'Italia nel disegnare interventi con la prospettiva di lungo termine promossa dall'Agenda 2030
- **è però necessaria la piena attuazione del Patto sul Futuro nelle sue diverse dimensioni,** attraverso una tabella di marcia con chiari obiettivi, responsabilità, mezzi d'implementazione e rendicontazione, valorizzando i meccanismi istituzionali esistenti, evitando duplicazioni. Per questo l'Italia deve:
 - **costruire una capacità e strutture di *strategic foresight*** in grado di dialogare con la società e di facilitare decisioni lungimiranti
 - **dotare la Pubblica amministrazione di un'adeguata capacità di *foresight* e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sulle future generazioni e di genere**
 - **istituire un'Assemblea Nazionale sul Futuro,** allo scopo di coinvolgere la società civile italiana, e specialmente le giovani e i giovani, nella progettazione del futuro comune



Rivedere la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano Strutturale di Bilancio (PSB)

La proposta dell'ASviS:

- **avvio di un processo di analisi e revisione del corpus normativo vigente alla luce degli artt. 9 e 41 della Costituzione riformati nel 2022**, inclusi i disposti normativi che hanno consentito l'introduzione di Sussidi ambientalmente dannosi (SAD) il cui abbattimento è espressamente previsto anche nel Target 18 del Quadro di Kumning-Montreal per la biodiversità
- **revisione della SNSvS entro i primi mesi del 2026**. La Strategia deve offrire al Paese una visione a medio-lungo termine, rendere evidenti i rischi e i costi dell'inazione che già ora pagano le persone, le imprese e i territori, incorporare gli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale (si pensi, ad esempio, al recente Impegno di Siviglia e all'Accordo di Parigi) o derivanti dalla legislazione europea su temi come la transizione ecologica, incluso il ripristino della Natura e il Pilastro dei Diritti Sociali
- **definizione del PAT (a cura della Presidenza del Consiglio) entro metà 2026**, così da poter influenzare la Legge di Bilancio per il 2027
- **definizione di un nuovo PSB sulla base del PAT nel 2027**, dopo le elezioni politiche nazionali, come previsto dalle regole europee del Patto di Stabilità e Crescita



Mobilitare la società civile, contrastare la sfiducia nella politica

Lo sviluppo sostenibile non è realizzabile con un approccio *top down*, senza il coinvolgimento paritario degli operatori economici, delle parti sociali, dei rappresentanti del Terzo settore. È quindi necessario:

- mettere a sistema gli impegni assunti dall'Italia in sede di Consiglio d'Europa e OCSE, e le Raccomandazioni della Commissione europea in un efficace **quadro unitario di azioni per la democrazia partecipativa**
- convocare il **tavolo di confronto con le parti sociali** previsto dalla “Risoluzione per una Giusta Transizione verso economie e società ambientalmente sostenibili per tutti” dell’International Labour Conference (ILC), attivare il **dialogo multilivello “clima ed energia”** (cfr., legge europea sul clima del 2021) e il **Forum partecipativo del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**
- sfruttare le **potenzialità del Piano Olivetti per la Cultura**, per la partecipazione democratica, inclusiva anche dei **gruppi sociali vulnerabili ed emarginati**, per coinvolgere le/i **giovani** e attuare anche il piano OCSE per il **contrastò alla mis-disinformazione** e la diffusione della cultura democratica
- discutere al più presto la **proposta di legge di iniziativa popolare sul voto fuorisede**, prevedendo un iter rapido per la sua attuazione, in modo da rendere operativa la nuova normativa entro la fine della presente legislatura



Una selezione delle proposte per i «punti d'ingresso»

Pace, multilateralismo e difesa	Benessere e capacità umane	Benessere inclusivo e dignità della persona	Politiche industriali e d'innovazione per la sostenibilità	Decarbonizzare l'energia e rendere le città sostenibili	Proteggere i beni comuni ambientali
Assicurare che le spese militari non compromettano gli investimenti per Agenda 2030	Potenziare le iniziative per ridurre i rischi per la salute conseguenti alla crisi climatico-ambientale	Assicurare un trattamento dei/delle detenuti/e e dei/delle richiedenti asilo	Definire un piano integrato di investimenti in infrastrutture per la mobilità sostenibile, reti energetiche, settore idrico, economia circolare e servizi digitali	Alzare il livello di ambizione del PNIEC del 2024, portando le rinnovabili nel settore elettrico al 100% entro il 2035	Definire un Piano integrato per la protezione e il ripristino della Natura
Italia proattiva nella riduzione del debito dei Pvs e nella riforma delle istituzioni multilaterali	Realizzare un Sistema di Monitoraggio della Rete di Assistenza per consentire un controllo continuo dei servizi sanitari ed assistenziali	Definire un Piano integrato e sistematico per l'occupazione femminile	Promuovere un ampio uso del Green Social Procurement e della rendicontazione di sostenibilità	Adottare una Legge nazionale sul clima	Estendere le aree marine e terrestri protette e ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi degradati
Si auspica che l'intenzione del Governo di riconoscere lo Stato di Palestina si trasformi in realtà	Investire nella formazione lungo l'arco della vita, specialmente sull'ambito scientifico e tecnologico, nonché sull'agentività individuale e collettiva	Migliorare le mense nelle scuole primarie per combattere la povertà minorile, definendo un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)	Adottare una legge quadro per includere donne e giovani nel mercato del lavoro agricolo	Costruire un vero Piano Sociale per il Clima attivando un processo democratico e partecipato	Attuare la sistematica valutazione del rispetto del principio <i>Do no significant harm</i> (DNSH), per tutti gli investimenti pubblici



Impegno per la pace, il multilateralismo e una difesa che non “spiazzi” gli investimenti in sviluppo sostenibile

L’Italia deve assumere un impegno nelle sedi multilaterali che sia propositivo, lungimirante, trasparente e partecipato. Si propone di:

- rafforzare l’impegno concreto diretto e con l’UE per la **soluzione delle crisi globali e regionali**, a partire dalla guerra in **Ucraina** e dalla pacificazione e ricostruzione della **Striscia di Gaza**. Si auspica che l’intenzione di **riconoscere lo Stato di Palestina** annunciata dal Governo si trasformi presto in realtà
- essere proattivi nel sostenere gli impegni volti alla **riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo**, alla **riforma dell’architettura finanziaria globale e dell’ONU**, compreso il **Consiglio di sicurezza**, come previsto dal Patto sul Futuro
- assicurare **che le spese militari non compromettano gli investimenti per lo sviluppo sostenibile** e per la costruzione di una pace sostenibile, nel rispetto dell’azione 13 c) del Patto sul Futuro, promuovendo la discussione in sede UE e NATO delle evidenze del Rapporto speciale del Segretario Generale Guterres del 9 settembre 2025
- effettuare un **check-up di conformità del Piano Mattei rispetto all’Impegno di Siviglia** per la finanza allo sviluppo, e **incrementare l’APS fino a raggiungere il target dello 0,7% entro il 2030**



Benessere e capacità umane: l'investimento sul sistema sanitario

Rafforzare il Sistema Sanitario Nazionale, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione, per affrontare i nuovi rischi determinati dai cambiamenti climatico-ambientali. A tal fine bisogna:

Adottare il principio di coerenza “**salute in tutte le politiche**”, l’ottica *One Health* e investire nella lotta al disagio psichico e nella promozione di stili di vita sani. Si propone, in particolare di:

- realizzare urgentemente un **Sistema di Monitoraggio della Rete di Assistenza (MRA)** per consentire un controllo continuo, in termini di attività svolte, regimi assistenziali garantiti, target di popolazione, specialità cliniche, oltre che in termini di dotazioni e fattori produttivi impiegati per l’erogazione dei servizi sanitari ed assistenziali
- **potenziare le iniziative per contrastare l’aumento dei rischi per la salute conseguenti alla crisi climatico-ambientale**, in quanto le attuali azioni relative alle malattie croniche non trasmissibili (MCNT), in aumento a livello globale e in Italia, non appaiono sufficienti, alla luce dell’invecchiamento della popolazione e della vulnerabilità sociale ed economica nei contesti di urbanizzazione spinta
- **abbattere l’inquinamento dell’aria**, sia esterno che interno alle abitazioni, che contribuisce enormemente allo sviluppo di malattie respiratorie e cardiovascolari



Benessere e capacità umane: l'investimento sulle competenze

Occorre effettuare un investimento massiccio, a partire dalla scuola primaria, seguendo quanto indicato dalla “Unione delle competenze”, al fine di:

- migliorare gli **apprendimenti**
- rafforzare il contrasto alla **dispersione** e l'**inclusione**
- potenziare i **servizi all'infanzia**
- educare allo sviluppo e alla **cittadinanza globale**
- investire sull'istruzione e la formazione di **qualità** a tutte le età
- considerare la **formazione lungo tutto l'arco della vita obiettivo prioritario**, concentrandosi sull'ambito scientifico e tecnologico come anche sull'agentività individuale e collettiva
- **attrarre all'insegnamento** i giovani laureati e le giovani laureate
- creare un **organismo indipendente** per disegnare migliori politiche per l'istruzione e la formazione



Benessere inclusivo e dignità della persona senza lasciare nessuno indietro

Assicurare un trattamento dei/delle detenuti/e e dei/delle richiedenti asilo in linea con i principi costituzionali. In particolare, bisogna:

- completare entro il 2026 la costruzione e il miglioramento degli **spazi di detenzione**, e potenziare i servizi di riabilitazione, anche allo scopo di **ridurre la recidiva**
- rendere disponibili dati sulla condizione di stranieri/e che vivono nei **Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)**, anche per valutare la **chiusura progressiva** di quelli gestiti da privati in modo poco trasparente
- prevedere **misure amministrative non detentive** per le cittadine e i cittadini stranieri in attesa di vedere chiarita la propria posizione
- promuovere una **grande operazione di aiuto umanitario nel Mare Mediterraneo** di ricerca e soccorso di uomini, donne e bambine e bambini

Accrescere la qualità, la sostenibilità e l'equità del sistema economico

L'ASViS sostiene una visione in cui le politiche di transizione verde, digitale e demografica sono integrate con quelle orientate a conseguire gli obiettivi di riduzione delle diseguaglianze e della povertà, di inclusione, attraverso il consenso sociale. Per questo bisogna potenziare le politiche occupazionali e sociali mediante:

- **il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro curando le dinamiche trasformative** (automazione, transizione ecologica e invecchiamento demografico), con attenzione particolare alla formazione continua e all'inclusione giovanile, femminile e della popolazione straniera. È fondamentale promuovere una reale transizione generazionale nelle imprese, anche attraverso meccanismi di staffetta tra senior e giovani, con programmi di tutoraggio e trasferimento delle competenze
- **la promozione dell'occupazione femminile stabile e di qualità**, attraverso un Piano integrato e sistematico per l'occupazione femminile
- **il miglioramento delle mense scolastiche nelle scuole primarie per combattere la povertà minorile**, definendo un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)
- **il rafforzamento dei servizi sociali e più equa condivisione dei carichi di cura**, colmando i divari territoriali nell'accesso a servizi educativi per la prima infanzia, assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti, operando in sinergia tra pubblico e privato sociale



Politiche industriali e d'innovazione per la produzione e il consumo responsabile

Per sostenere una strategia industriale basata sul modello “Industria 5.0” e la transizione energetica è necessario:

- definire un **piano integrato di medio-lungo periodo** degli investimenti pubblici, allineati agli obiettivi di un PNIEC rafforzato, in **infrastrutture per la mobilità sostenibile, reti energetiche, settore idrico, economia circolare e i servizi digitali**
- promuovere la **rendicontazione di sostenibilità** e il **dovere di diligenza, contrastando il greenwashing**, evitando che le semplificazioni delle normative europee indeboliscano l'impegno delle imprese su ambiente e aspetti sociali. Sostenere l'impegno dell'UE nel negoziato ONU su “imprese e diritti umani”. Lavorare con le associazioni di categoria per fornire alle PMI strumenti semplici ed efficaci di autoanalisi e di misurazione degli impatti, per superare timori e resistenze
- promuovere un ampio uso del **Green Social Procurement**, in linea con la proposta europea di un “Buy European and Sustainable Act” tenendo conto della giustizia sociale, evitando che le lavoratrici e i lavoratori europei paghino i costi delle transizioni
- considerare il **rispetto dello Stato di diritto quale condizione abilitante** per sviluppare attività d'impresa, attrarre investimenti e migliorare la competitività nel rispetto delle regole per un'economia sostenibile. Attuare a tal fine le raccomandazioni annuali della Commissione europea, a partire dalla costituzione di un'**istituzione nazionale per i diritti umani**, coerentemente con i «principi di Parigi» dell'ONU fissati nel 1993



Sistemi alimentari sostenibili e sana alimentazione

L'ASviS assume a riferimento la visione, condivisa a livello europeo, di realizzare un'agricoltura a prova di futuro nel rispetto dei limiti planetari e propone di:

- **migliorare le azioni di aiuto alimentare**, cercando di superare un approccio puramente assistenzialista, innovando il FEAD (ora FSE+) e il Fondo Nazionale Indigenti. Introdurre Criteri Ambientali Minimi (CAM) e sociali e creare un tavolo permanente che stimoli l'attività di partenariato tra pubblico e privato per attivare sinergie lungo tutta la filiera
- incentivare la possibilità per le famiglie di **accedere a un cibo sano e di qualità**, anche attraverso misure fiscali orientate a sostenere le produzioni a minore impatto ambientale e la diffusione di conoscenze attraverso la ***food literacy***
- promuovere la **responsabilità sociale lungo tutta la filiera** agroalimentare, al fine di garantire competitività, sostenibilità e inclusione, adottando standard internazionali e sistemi di ***due diligences***
- adottare una **legge quadro per l'inclusione delle donne e dei/delle giovani nel mercato del lavoro agricolo** e rimuovere gli ostacoli all'accesso alla terra e al credito, superando un approccio puramente assistenzialista
- rafforzare la **lotta al caporalato** e impegnarsi per l'**emersione degli oltre 200mila lavoratori agricoli immigrati** entrati regolarmente, ma divenuti irregolari a causa di politiche migratorie superate e poco connesse con il fabbisogno del mercato del lavoro



Decarbonizzare l'energia e assicurarne l'accesso universale

Gli scenari presentati nel Rapporto di Primavera 2025 hanno offerto spunti di riflessione importanti per la realtà italiana anche alla luce degli elevati costi economici dell'inazione. Quindi:

- è fondamentale che l'Italia assuma nel dibattito in corso a livello europeo il **pieno sostegno al target del taglio del 90% di emissioni al 2040** e di almeno il 72,5% al 2035 per mantenere il livello d'ambizione dell'Europa in linea con le evidenze scientifiche e la tutela dei propri interessi sociali ed economici nel medio-lungo termine
- il **PNIEC varato dal Governo nel 2024 andrebbe rivisto alzandone il livello d'ambizione**, anche al fine di accompagnare il nostro sistema produttivo e sociale alla transizione, consentendogli di cogliere fino in fondo le opportunità che questo processo offre
- l'attuale **Piano Sociale per il Clima (PSC)** non è un **Piano organico in grado di rispondere alle sfide**, ma si configura come una semplice serie di azioni: va urgentemente attivato un processo di ridefinizione delle misure, prevedendo un monitoraggio e un processo di valutazione democratico e partecipato
- va adottata una **Legge nazionale sul clima che riguardi una serie di interventi trasversali** tra cui la radicale semplificazione e razionalizzazione delle procedure burocratiche e amministrative; accelerazione nella ricerca e nello sviluppo; creazione di un Consiglio Scientifico del Clima; promozione di una “cultura amministrativa della transizione”
- **portare le rinnovabili nel settore elettrico al 100% entro il 2035** adottando severi criteri di priorità in favore di impianti realizzabili, dell'autoconsumo e di quelli dotati di accumulo



Sviluppo urbano e periurbano sostenibile

Le città rappresentano il laboratorio privilegiato per realizzare la pianificazione integrata finalizzata all'attuazione dell'Agenda 2030. Per accelerare la loro trasformazione sostenibile si propone di:

- attivare il “nuovo” Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU)
- varare la **riforma legislativa organica del governo del territorio**
- in collegamento alla stessa, definire una solida e ben articolata **legge sulla rigenerazione urbana** che persegua come scopo l'attuazione della nuova Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, la mobilità sostenibile, la riduzione dei livelli d'inquinamento dell'aria, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'accessibilità economica degli alloggi
- rispetto alla vulnerabilità delle aree urbane ai fenomeni climatici (inondazioni e ondate di calore) vanno condotti **stress test climatici sugli strumenti urbanistici e territoriali vigenti** per definire i necessari correttivi
- mettere in pratica le **misure cogenti della *Nature Restoration Law*** anticipando la predisposizione del **Piano Nazionale di Ripristino**. Va compresa l'importanza fondamentale di tali misure incidenti sulla pianificazione urbanistica e sul consumo di suolo, allo scopo di **favorire la capacità di resilienza delle aree urbane agli effetti dei cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico**, e ridurre i rischi e i costi per le persone e il sistema economico

Proteggere i beni comuni ambientali come previsto dalla riforma della Costituzione

Per rispettare gli impegni internazionali volti a rispondere ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento, in linea con i riformati artt. 9 e 41 della Costituzione, è necessario:

- definire un **Piano integrato per la protezione e il ripristino della natura**, che metta a sistema i più recenti impegni assunti a livello internazionale e le normative europee (quali la Legge europea sul ripristino della natura e la Strategia marina), le raccomandazioni del **Comitato per il capitale naturale**, affrontando i sempre più frequenti e gravi fenomeni di degrado ambientale (alluvioni, siccità, erosione del suolo, incendi, ecc.)
- estendere le **aree marine e terrestri protette almeno al 30% al 2030** (di cui almeno il **10% in protezione rigorosa**), **ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi degradati**, ridurre i rischi derivanti dagli incendi boschivi nel quadro di una revisione della strategia forestale, accelerare la transizione verso una produzione agricola rispettosa dei limiti planetari
- attuare la sistematica valutazione del rispetto del **principio *Do no significant harm* (DNSH)**, per tutti gli investimenti pubblici e promuoverne l'adozione negli investimenti privati quale misura di rispetto dell'art.41 della Costituzione
- definire **piani d'investimento per risolvere il drammatico fenomeno delle perdite dalle reti idriche**, al più tardi entro il 2030, urgenti soprattutto a fronte dei crescenti fenomeni di siccità, colmando il deficit di finanziamento secondo le recenti indicazioni della Corte dei Conti e di ARERA